

report feni, *fotografia del post-crisi*

Confortanti i dati, presentati a Pulire nel corso dell'incontro degli European clearing days, del 19esimo rapporto Feni sul mercato europeo delle imprese di pulizia. Nel biennio esaminato (2010-2012) il comparto è cresciuto quasi del 5%. La crisi sembra passata, ma non ovunque. Dominano ancora part-time e lavoro femminile. Oltre tre quarti delle imprese europee sono PMI.

42
GSA
GIUGNO
2015

Dati confortanti: la crisi è alle spalle?

I numeri si riferiscono al 2012, è già sembrano indicare che il comparto imprese, seppure lentamente, si sta risolvendo dalla crisi economica scoppiata nel 2008. I dati europei infatti sono confortanti rispetto al biennio 2008-10, e registrano un ottimo +4,83%. Il volume complessivo, nei 20 paesi oggetto dell'indagine, ha raggiunto i 64.522 miliardi. Si tratta, va ricordato, di dati raccolti attraverso le varie associazioni nazionali che aderiscono a Feni.

Una crescita non uniforme: in alcuni paesi c'è ancora la crisi

Attenzione però: i dati non devono ingannare noi italiani. Andreas Lill, Direttore generale della Feni, precisa che "siamo di fronte a un'Europa che continua ad essere a più marce. La crisi, se vista su scala europea, si sente quasi solo nell'area mediterranea e in alcuni paesi del est d'Europa. Certi paesi come Germania, Austria, Paesi Bassi, Scandinavia, non hanno vissuto la crisi

di Grecia, Spagna, Italia e Portogallo. Un dato generale che, naturalmente, si riflette sul settore della pulizia professionale. Magari anche in Austria o Germania si sente parlare di crisi. Ma poi vai a vedere i numeri e scopri che quello che chiamano crisi è, in realtà, una lieve flessione dei volumi che, comunque, restano a segno più". Infatti, a fronte di una crescita media del fatturato del 9.1% negli ultimi 22 anni, con 5 paesi che rappresentano il 70% del volume europeo (Germania, Francia, Italia, Spagna e Regno Unito), ce ne sono alcuni in forte crescita (la Germania e, in subordine, la Francia), e altri in calo (Italia, Spagna ma anche Regno Unito).

Oltre un terzo delle pulizie ancora in outsourcing

Altro dato positivo riguarda la penetrazione del mercato da parte delle imprese di pulizia, che è cresciuta costantemente negli ultimi anni e nel 2012 si è attestata sul 66% circa (+1,3% rispetto a due anni prima). Letto dall'altro lato, ciò significa che il 34% circa delle pulizie si esegue in insourcing, e quindi le prospettive di crescita sono ancora notevoli. In termini di settori, il più importante per i volumi resta certamente quello degli uffici: 49,5%, in calo però di un punto sul 2010. Peraltro il segno meno, in questo comparto, è ormai una costante dal 2002, con la discesa, datata 2008, sotto la soglia psicologica del 50%. Aumentano, ma di poco, i settori "Negozi e siti commerciali" (+1,01%), "Scuole e tempo libero" (+0,76%), "Pulizia facciate" (0,19%) e "Ospedali" (0,17%).



Cresce (ma non ovunque) il numero di imprese

Cresce il numero di imprese di pulizia nella maggior parte dei paesi (ma non l'Italia: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito): in tutto se ne contano oltre 176.900, con un più 27% in due anni, dovuto alla diversificazione delle attività verso i servizi integrati, un fenomeno su scala europea.

Aumenta il volume medio per impresa

Le imprese che impiegano più di 500 dipendenti rappresentano circa l'1,36 per cento del totale ma, da sole, sviluppano quasi la metà del fatturato complessivo del settore. Tuttavia, in cifre assolute, il settore delle pulizie continua ad essere dominato ancora in gran parte da piccole imprese: il 76,4 per cento di loro impiega meno di 10 addetti, a testimonianza del fatto che le PMI sono a buon diritto guardate con sempre maggiore attenzione dal legislatore europeo. Il giro d'affari medio per azienda è aumentato dell'1,46 per cento in media in tutta l'UE, da 437mila nel 2010 a 444mila euro nel 2012. Questo piccolo incremento è da attribuire alla crescita organica e l'aumento outsourcing.

I dati degli addetti

Nel 2012 oltre 3.320.000 persone sono state impiegate nel settore della pulizia, rispetto ai 3.317.000 del 2010: il che si-

gnifica una crescita media dello 0,05% all'anno. Dopo la crisi tra il 2008 e il 2010 molte aziende sono state costrette a ridurre il numero dei dipendenti un po' ovunque, ma l'occupazione sta comunque crescendo se si guarda agli ultimi 22 anni: +4,35%. Il maggiore datore di lavoro del comparto resta saldamente la Germania (17,5 per cento della forza lavoro totale), con una crescita dell'occupazione del 9,2 per cento (48.897 unità) tra il 2010 e il 2012. I tedeschi sono seguiti da Francia, Regno Unito, Italia e Spagna, tutti paesi che esprimono tra 14.13 per cento e lo 10.38 per cento della forza lavoro del settore. Insieme, i cinque paesi menzionati offrono circa il 68% degli addetti totali.

Produttività in forte aumento

La produttività nel settore ha mostrato un forte aumento nel 2012, con il fatturato medio per addetto salita a 24.800 euro, cioè il 20,5% in più rispetto al 2010 (allora si parlava di 20.640 euro). Da Feni, però, fanno sapere che il dato dev'essere preso con i guanti, perché deriva soprattutto dall'aggiornamento delle metodologie di calcolo per Danimarca, Svizzera, Paesi Bassi e Norvegia. In linea generale, dunque, nella maggior parte d'Europa il dato non è cambiato molto, tranne per i balzi in avanti di Slovenia, Belgio, Austria e Spagna.

Orari e organizzazione

Quanto agli orari e all'organizzazione del lavoro, non stupisce certo constatare come la pulizia continui ad essere un'attività che viene svolta in prevalenza al di fuori degli usuali tempi di occupazione dei locali, soprattutto per quanto riguarda uffici, centri direzionali e simili, ma anche locali o edifici commerciali aperti al pubblico. In quasi un quarto dei casi (24%) si pulisce di mattina presto, mentre per il 38% le pulizie vengono effettuate nel pomeriggio tardo o in orari serali. Da questa consuetudine si discosta l'area scandinava: in Norvegia, Finlandia e Svezia la pulizia di giorno è diventata la norma, e rappresenta ri-

Un terzo degli addetti proviene da minoranze etniche o migranti

In un orizzonte temporale più lungo, tuttavia (2006-12), è interessante notare che la percentuale media delle donne nel settore è in costante diminuzione dal 2006: da 77 per cento (nel 2006) al 75 per cento (nel 2008), a 74 per cento (nel 2010) e, infine, al 73 per cento (nel 2012). Sarà forse (ipotizziamo noi) uno degli effetti della crisi che negli anni ha spinto anche molta manodopera maschile a cercare nelle pulizie un'occupazione-rifugio? In questo senso si possono fare solo supposizioni. Altro dato caratteristico dell'occupazione nel settore è l'elevata presenza di lavoratori extracomunitari, appartenenti a minoranze etniche o migranti. E' rimasto stabile, in questo caso, il 32% del 2010.

spettivamente 80, 75 e 70% del totale. La Polonia è il quarto posto con la metà dei servizi di pulizia eseguiti durante il giorno, seguita da Danimarca e Belgio. Nel resto dell'Europa, la pulizia diurna rimane limitata. La media del 32% si riduce al 12,7 se non si prendono in considerazione i paesi appena elencati. Insomma, i committenti-clienti sono ancora restii ad accettare che la pulizia, specie in certi settori, venga effettuata di giorno. Tuttavia, nella loro dichiarazione comune per l'industria, Feni e UNI-Europa (il sindacato europeo del settore) sottolineano i vantaggi che la pulizia diurna può offrire, e offrono il loro sostegno a iniziative volte ad aumentare la percentuale di pulizie svolte di giorno (day time cleaning).

Un lavoro part-time e ancora in rosa

Il part time rimane la forma più frequente di occupazione nel settore, e copre il 67% della forza lavoro. Il caso (virtuoso) della Finlandia è però da analizzare: nel 2001, il lavoro a tempo parziale ha toccato quota 60% e da lì è costantemente diminuito nel corso degli anni, tanto da stabilizzare al livello di appena il 31 per cento nel 2012. Insieme alla Polonia (30 per

cento), ha i livelli più bassi di lavoro part-time in Europa. Tradizionalmente le donne rappresentano la maggioranza della forza lavoro nella pulizia (73% del totale, però in calo di un punto percentuale tra il 2010 e il 2012). Gli unici aumenti in questo senso sono stati registrati in Svezia (6%) e Regno Unito, col 2%.

il concentrato dei concentrati



Skizzo

new

- ✓ Più Concentrato
- ✓ Più Dosi
- ✓ Più Performante
- ✓ Più Pratico
- ✓ Più Profumo

ChimiClean professional

ChimiClean group S.r.l.

www.chimiclean.it 0932 902055 info@chimiclean.it